

Study tour di Aiop Giovani

Tutte le meraviglie in fatto di **ricerca e ospedalità** al Johns Hopkins Institute di Baltimore: **oltre trentamila addetti e ventimila studenti** per un impatto economico totale di sette miliardi l'anno. **Un vanto per l'America, una risorsa per il mondo**

DI FILIPPO LEONARDI

Se ti affacci sul porto dell'Inner Harbor, cuore della città americana di Baltimore nel Maryland, ciò che colpisce è la limpidezza dei colori degli edifici, la silenziosa laboriosità degli abitanti e la pulizia delle banchine, cosa non comune alle città di mare.



Con un solo sguardo riesci a vedere il Museo marittimo, l'Acquario nazionale e i luminosi grattacieli che si specchiano sull'acqua tranquilla della grande baia Chesapeake, in quella che fu il centro cantieristico più importante degli Stati Uniti nell'800. Un episodio della guerra d'Indipendenza americana - Baltimore, mentre era bombardata dagli inglesi, non ammainò mai la bandiera esposta su Fort McHenry - ha ispirato il poema adottato in seguito come inno nazionale americano.

Tutto ciò fa di Baltimore una città moderna, ma con profonde radici storiche riconosciute e ben salde nell'animo di ogni americano.

Eppure non sono questi inegabili interessi storici che hanno portato un gruppo di imprenditori italiani dell'Aiop Giovani, nello scorso mese di dicembre, a rimanere per cinque giorni in questa città in uno **study tour** ricco di impegni. Il centro di interesse più importante di Baltimore oggi è certamente il **Jonhs Hopkins**

Institute, un polo ospedaliero di fama mondiale che nello stesso tempo si distingue per essere una qualificata università di Medicina e un centro di ricerca medica tra i

più avanzati al mondo.

La graduatoria degli ospedali americani è verificata ogni anno e il Jonhs Hopkins, nella media dei suoi reparti, è risultato primo per 18 anni consecutivi. Il personale occupato è un piccolo esercito: 4.741 medici e 27.751 tra infermieri, fisioterapisti e impiegati per 1.564 posti letto. La sua università conta 18.756 studenti. Ma i punti di eccellenza sono nella ricerca medica che ha attirato 607 milioni di dollari di donazioni istituzionali e 315 milioni di dollari di

l'Aiop Giovani

Il gruppo dell'Aiop Giovani - con il coordinatore nazionale dr. Averardo Orta e i vice per il Centro Italia prof. Fabio Miraglia e per il Sud dr. Giuseppe Sciacca - era formato da 33 giovani imprenditori provenienti da 8 regioni italiane.

Per conoscere maggiormente la sezione Aiop Giovani e approfondire le relazioni tenute al Johns Hopkins di Baltimore si può visitare il sito internet www.aiopgiovani.it



Il gruppo Aiop Giovani all'entrata del JH

elargizioni filantropiche. L'impatto economico complessivo è di 6,4 miliardi dollari annuali. Sarebbe quindi fuorviante pensare



I giovani in visita nei reparti del JH

alla sua struttura con il metro di giudizio esclusivamente ospedaliero, sebbene risponda ai bisogni di assistenza dell'intero Stato del Maryland e di quelli limitrofi e una grossa fetta derivi dalle esigenze di molte persone che vi si recano da ogni parte del mondo.

I 33 giovani dell' Aiop che hanno visitato questo Istituto hanno quindi esaminato con l'aiuto dei managers e medici americani le sue caratteristiche e le metodologie organizzative, sia quelle riguardanti la ricerca dei fondi che le procedure di centri specifici, come il *Wilmer Eye Institute*, i reparti di terapia intensiva, la radiologia, le camere operatorie, la gestione informatica dei pazienti e il servizio per i pazienti stranieri.

FARMACOLOGIA PERSONALIZZATA

Ciò che colpisce è l'approccio pratico e funzionale ai problemi della salute. Un intero fabbricato è dedicato alla custodia di 28.000 gabbie di topolini usati come cavie per sperimentare cure farmacologiche alternative da applicare a pazienti già in reparto. La dottoressa **Lindsay Barnes**, direttore del laboratorio animale del *Research Animal Resources*, parla delle sue ricerche e di quelle dei suoi colleghi con l'entusiasmo di chi ha superato tante prove scientifiche ed è soddisfatto del lavoro compiuto.

Il Johns Hopkins è di per sé una piccola

città che puoi raggiungere internamente direttamente in metropolitana, ma dove tutto scorre in un ingranaggio analizzato e verificato. Hai, insomma, la sensazione che nulla è lasciato al caso, e ne trovi conferma nelle relazioni del Servizio Qualità della dottoressa **Jenny Lofthus** dedicato a coniugare quotidianamente appropriatezza clinica-efficienza del sistema-costi di produzione.

MERITOCRAZIA E CONTRATTI DI LAVORO

All'impegno della qualità sono chiamati tutti i dipendenti e rimani colpito nello scoprire che il loro non è un lavoro "garantito" (non c'è l'assunzione a tempo indeterminato), ma che trova garanzia nel loro stesso impegno e nell'efficacia con cui rispondono ai bisogni del paziente, il vero centro e ragion d'essere del sistema ospedaliero.

Nel Johns Hopkins convivono il vecchio e il nuovo: accanto alla prima costruzione storica, con la caratteristica cupola simbolo dell'Istituto stesso, sta sorgendo un fabbricato moderno che aprirà nel 2010 e tutti non hanno alcun dubbio che la data sarà rispettata.

Ma le attrezzature moderne sono già presenti nel centro. E così i giovani italiani hanno avuto modo di avvicinarsi e di compiere esercizi sperimentali con il sistema robotico *Leonardo*, con il

quale è già possibile fare interventi di telemedicina con un chirurgo posizionato in una sala di apparecchiature informatiche e un paziente su un lettino a decine di chilometri di distanza.

L'Istituto è certamente inserito nella realtà sanitaria americana, dove non esiste un servizio sanitario universalistico, e pertanto la copertura delle esigenze sanitarie dei cittadini da parte del governo nazionale è solo parziale, e si fa ricorso, per chi può, al sistema assicurativo privato. Tuttavia anche in questo campo il Johns Hopkins si distingue per la cifra di 208 milioni di dollari destinata a finanziare le prestazioni di chi è privo di coperture assicurative, e ciò soprattutto per esplicito desiderio dello stesso fondatore Johns Hopkins, l'uomo d'affari che nel 1876 fondò l'istituto con 7 milioni di dollari. E lo spirito del fondatore sembra essersi custodito intatto tra i muri e i mille corridoi del centro. Uno spirito di servizio che ha sempre guardato anche al futuro come dimostrano i 16 premi nobel usciti dalle sue mura in 133 anni di storia.

FINE CORSA A WASHINGTON

Lo Study tour dell' Aiop Giovani è stato integrato con la visita del **Sibley Memorial Hospital di Washington** e soprattutto della **Georgetown University**, dove si sono svolte lezioni riguardanti l'accreditamento degli ospedali americani (Gary Filerman, Joint Commission International); la misura dei risultati di qualità (Helen Turner, Director of Quality della Georgetown University Hospital); la preparazione all'emergenza causata da cataclismi o atti terroristici (tenuta da Kevin Harlen, consulente del governo federale dopo gli attentati dell'11 settembre). ■

